

IL PIANO DELLA REGIONE Le ipotesi per far fronte alla carenza in ospedale e sul territorio. Bigon (Pd): «Così non si iscriverà più nessuno alla scuola di formazione»

«Dottorini», i camici bianchi frenano

Specializzandi per sopperire alla mancanza di medici di base, l'ordine: «Rischioso fare sconti sulla preparazione». Fimmg: «Sono pezzi, serve un piano»

Luca Mazzara
luca.mazzara@arena.it

●● Continua a far discutere la questione dei «dottorini», i medici specializzandi «prestiti» alla medicina generale. Chiamati a sopperire alla carenza esplosa con il Covid ma che dura ormai da anni. E le proteste delle categorie crescono soprattutto dopo l'emendamento proposto dalla Regione per l'aumento fino a 1000 assistiti per chi frequenta il primo anno e 1200 per il secondo di scuola.

La possibilità per gli specializzandi di diventare subito un medico di medicina generale non è una novità visto che il decreto legge Calabria aveva introdotto la possibilità per le aziende di assumere medici specializzandi come misura emergenziale per far fronte alla carenza di personale.

Metodo e sostanza Adesso però a Venezia è scoppiata la bagarre quando la maggioranza ha proposto diversi emendamenti alla legge regionale in materia di politiche sanitarie e sociali, firmati dall'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin. Nel primo provvedimento si propone la possibilità per Asl e aziende ospedaliere di assegnare ai laureati in medicina che frequentano il corso di specializzazione in medicina generale fino a 1000 o 1200 assistiti se frequentano il primo o il secondo anno della scuola, compito tra l'altro non retribuito. Ma a far esplodere la protesta delle opposizioni è stato anche l'emendamento riguardo l'inserimento di medici per le urgenze, come in pronto soccorso.

«C'è un doppio problema, di metodo e di sostanza», attacca Annamaria Bigon, consigliera regionale in quota Pd, «di metodo perché provvedimenti così delicati andavano discussi in commissione. E di sostanza quando si tratta di personale sanitario le categorie vanno sentite, e così facendo rischiamo che la medicina territoriale sia sempre meno attrattiva, già lo è poco: non è questione di numeri di assistiti, i medici di casa prendono la metà rispetto ad altri corsi di specializzazione e pochi vi accedono, dobbiamo recuperare attrattività e invece andiamo nella direzione opposta», continua Bigon, «senza parlare del discorso professionale, sono medici in fase di formazione che hanno bisogno di un tutor, di un affiancamento».

vano discussi in commissione. E di sostanza quando si tratta di personale sanitario le categorie vanno sentite, e così facendo rischiamo che la medicina territoriale sia sempre meno attrattiva, già lo è poco: non è questione di numeri di assistiti, i medici di casa prendono la metà rispetto ad altri corsi di specializzazione e pochi vi accedono, dobbiamo recuperare attrattività e invece andiamo nella direzione opposta», continua Bigon, «senza parlare del discorso professionale, sono medici in fase di formazione che hanno bisogno di un tutor, di un affiancamento».

Niente dialogo Anche le categorie sono perplesse riguardo alla direzione presa dai vertici regionali per avviare al problema della medicina territoriale. «La carenza di medici sia in ospedale che sul territorio è una situazione acuita con la pandemia ma che si trascina da tempo: tra il 2020 e il 2022 si è accentuata la curva pensionistica, chi ha potuto ha lasciato e altri sono stati tentati da strutture private così gli ospedali sono rimasti ancora più sguarniti, oltre al fatto che per diversi anni venivano erogate poche borse di specializzazione», spiega Carlo Rugiu, presidente dell'ordine dei medici di Verona.

«Sul versante della medicina del territorio si è avuto un pensionamento di medici al pari degli ospedali che non è stato bilanciato con l'ingresso dei giovani della scuola di medicina generale, che ha perso un po' di appeal, bisognerà lavorare per ricostruire l'interesse verso la medicina territoriale che è veramente una medicina di primo livello che tutta Europa ci invidia. I provvedimenti proposti dalla Regione sono un'accentuazione del decreto Calabria, che già prevedeva l'inserimento degli specializzandi», prosegue Rugiu, «sono delle misure tampone e come tutte le misure tampone sono esposte a criticità, come rappresentante della categoria resto molto perplesso: sono misure che mi sanno un po' di improvvisazione, è mancata una programmazione, un confronto con gli ordini dei medici, con le sigle sindacali, con tutti gli attori, per poter programmare un passaggio epocale di questo tipo, in questo modo si mettono delle pezze in un ruolo che è particolarmente critico, in cui si è da soli con i propri pazienti. Affidare la medicina territoriale a chi non ha esperienza è rischioso, anche con 600 assistiti che sono comunque tanti, nella nostra professione ci vogliono nove o dieci anni di preparazione, sei di università e tre di specializzazione, fare sconti sulla preparazione significa perdere in sicurezza per la salute dei cittadini».

Sul territorio Così invece parla Giulio Rigon, presidente della Fimmg veronese, la Federazione dei medici di medicina generale: «Non è una novità, visto che con l'emergenza Covid già diversi colleghi svolgevano questo ruolo, rispetto alla carenza generale dei medici non possiamo essere contrari, ma crediamo che si stiano mettendo continuamente delle pezze ad una situazione difficile, non diciamo di no in senso assoluto ma attenzione, questo provvedimento va seguito e accompagnato da un progetto diverso che riguardi tutto il comparto. Basta con le emergenze, non possiamo comportarci come quando eravamo in piena pandemia», continua il segretario scaligero dei medici di famiglia, «ripeto, non siamo formalmente ma dicitici dove stiamo andando e quali sono gli orizzonti futuri al di là del singolo intervento attuale».



L'emergenza fa discutere Continua la carenza dei medici di base e si discute sugli ultimi provvedimenti regionali

●● numeri

9

ANNI DI PERCORSO

Servono almeno nove o dieci anni di preparazione per fare il medico, sei di università e tre di specializzazione. Lo conferma il presidente dell'ordine scaligero Carlo Rugiu «Fare sconti sulla preparazione significa perdere in sicurezza per la salute dei cittadini», avverte Rugiu.

1.000

QUANTI ASSISTITI

Il provvedimento regionale proposto dall'assessore Lanzarin vuole assegnare ai laureati in medicina che frequentano il corso di specializzazione in medicina generale fino a 1.000 assistiti se frequentano il primo anno, che salgono a 1.200 se invece frequentano il secondo anno della scuola di formazione.

REPORT COVID Non desta preoccupazione la situazione contagi. Due i decessi

I nuovi casi sotto quota mille Continuano a calare i ricoveri

●● Sono 825 i nuovi casi registrati a Verona e provincia nelle 24 ore tra le 8 di martedì e le 8 di ieri, secondo il bollettino regionale. E il numero complessivo dei positivi scende per la prima volta sotto quota diecimila da diverse settimane in cui il livello non era mai stato inferiore.

Buone notizie dunque anche se si registrano comunque due decessi mentre si conta un leggero calo dei ricoveri: meno cinque pazienti in area non critica (ora il dato complessivo è di 121) e meno due pazienti gravi ricoverati nei reparti di terapia intensiva, che ora sono sei in tutto nelle strutture ospedaliere di città e provincia.

«Numeri in calo rispetto al giorno precedente quando la cifra dei positivi era sempre intorno a quota mille, con 1076 nuovi casi di positività registrati in 24 ore a Verona e provincia dalle 8 di lunedì alle 8 di martedì secondo il



Tampone I positivi scendono sotto quota mille al giorno

bollettino regionale che viene diffuso quotidianamente dalla Regione Veneto. Nessun decesso nel giorno precedente quando però c'era stato un lieve incremento dei ricoverati: 126 in area non critica (con un aumento di tre pazienti) e otto in intensiva (più uno rispetto a quanto registrato il giorno prima).

A livello regionale invece sono 4.468 i nuovi casi contati nella giornata di ieri con nove decessi totali. Ancora in leggero calo i ricoveri: 884 (-15 unità) in area non critica e 34 (meno uno) in terapia intensiva nelle diverse strutture ospedaliere. ● L.M.

L'INTERVENTO Il consigliere regionale Bozza sulla questione carenze dei medici di base

«Velocizzare l'iter nelle graduatorie e sviluppare i poli nelle aree isolate»

●● C'è anche il consigliere regionale di Forza Italia Alberto Bozza ad intervenire sulla questione della carenza dei medici di base. «Bene l'emendamento in consiglio regionale per aumentare la quota assistiti degli specializzandi, ma non basta. Occorre agire su due piani: in primo velocizzare l'iter delle graduatorie; parallelamente realizzare nuovi modelli organizzativi, anche sull'esempio di quanto prevede la stessa Regione Veneto, quindi

sviluppo della medicina di gruppo con i poli-ambulatori e condizioni favorevoli per la cessione degli immobili ai nuovi professionisti nelle aree più isolate».

Sulle graduatorie Bozza spiega: «Oggi ci sono troppe lungaggini, così accade che quando viene aperta la graduatoria non ci sono più medici disponibili perché, nel frattempo, hanno trovato posto in ospedale o nel privato». In secondo luogo, sottolinea Bozza, «è necessario af-

frontare il problema con una sana dose di realismo. Prendiamo atto che non è più pensabile riproporre il concetto tradizionale di medico di famiglia che trovavi in ogni comunità, anche la più isolata, tuttavia bisogna risolvere questa mancanza. Come? Con la medicina di gruppo nei poli-ambulatori».

Bozza spiega: «Siano creati dei team di medici che lavorino insieme in una macro-area e che, ruotandosi, coprano anche le zone più pe-

riferiche o le frazioni dei Comuni montani. Usi e Comuni possono ragionare insieme per trovare dei luoghi adatti dove ospitare i medici». E ancora: «Nelle zone meno vantaggiose, dove in condizioni normali un professionista non vuole andare, si propongono soluzioni, anche economiche, vantaggiose per i nuovi medici. Penso a dei costi d'affitto per ambulatori favorevoli e contributi per il personale ausiliario del medico».






VeronaFiere

PROGETTO FUOCO

4/7 Maggio 2022

La più importante fiera al mondo di stufe, caminetti, caldaie e cucine a legna e pellet

Novità 2022: focus outdoor e barbecue

www.progettofuoco.com